Anno 51.° - N. 256

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 15 Settem. 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7. Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Kerenski alla testa dell'esercito

Il suo proclama alle truppe

STOCCOLMA, 14. — Secondo un telegramma da Pietrogrado, Kerensky coi membri del governo provvisorio, marcerebbe alla testa dell'esercito contro le truppe di Korniloff, che sarebbero a 24 chilometri da Pietrogrado.

PIETROGRADO, 12. — Kerensky assume le funzioni di generalissimo e Alexeiff è nominato capo del grande stato maggiore.

Il nuovo generalissimo Kerensky pubblica oggi un ordine del giorno all'esercito ed alla flotta, nel quale dice tra altro:

« Il tentativo insensato di rivolta nell'esercito, organizzato dall'ex-generalissimo e da alcuni generali, ebbe completo insuccesso. I colpevoli saranno tradotti dinanzi alla giustizia rivoluzionaria marziale. La soluzione della rivolta, senza effusione di sangue, dimostrò il buon senso del popolo russo.

L'esercito e la flotta, i generali, gli ammiragli, gli ufficiali, i soldati, i marinai che sono di fronte al temibile nemico rimangono fedeli al loro dovere verso la patria ed il governo legale. Sei mesi di vita politica libera hanno formato in tutti la convinzione che nel momento attuale tutte le esigenze estreme inconsiderate non approdano che a scuotere la forza dello Stato. Che ciascuno, soldato o generale, sappia che ogni insubordinazione al potere sarà d'ora innanzi punita senza pietà. Nel momento attuale tutte le forze della nazione debbono essere dirette anzitutto verso la difesa della Patria, contro il nemico esterno ».

PIETROGRADO, 13. — Sembra che il tentativo del generale Korniloff sia definitivamente entrato sulla via dell'insuccesso e non si teme più una collisione tra le due parti.

Il generale Alexejeff si è messo in rapporto telefonicamente con Korniloff per indurre quest'ultimo ad abbandonare il movimento che aveva provocato. E' opinione generale che Korniloff non tenterà di continuare la impresa. (Stef.)

Mentre Alexeieff negozia

PIETROGRADO, 13. — Mentre il generale Alexeieff si adopera presso Korniloff per negoziare la sua sottomissione, le truppe delle due parti fraternizzano.

Da due giorni il governo riceve proteste da parte delle unità indotte alla rivolta da Korniloff il quale, secondo il codice militare, sarebbe passibile dei lavori forzati o della pena di morte.

Kerensky conserverà i portafogli della guerra e della marina, ma sarà assecondato da un generale autorevole. Egli andrebbe a risiedo al quartiere generale appena la situazione attuale sia ridiventata normale. Il vicepresidente del Consiglio rimarrebbe a Pietrogrado. Si prevede una completa riorganizzazione dello Stato maggiore. (Stefani)

Mutamenti e processi di ministri e generali

PIETROGRADO, 13. — Nekrassoff ha dichiarato che Teretschenko ed egli stesso lasciano il loro posto, ritenendo di non possedere nel gabinetto sufficiente autorità. Nekrassoff ha pure annunciato il ritiro di Piechkanof, ministro del vettovagliamento. Il ministro dell'agricoltura Tchernoff sarà sostituito da Akventieff, che sarà sostituito al ministero dell'interno da Kischkin, cadetto. Youreneff ministro delle vie e comunicazioni si è dimesso ritenendo impossibile di eseguire l'ordine di Kerensky di prendere misure contro Korniloff. (Stefani)

PARIGI, 14. — Il «Petit Parisien» dice che un telegramma da Berlino annuncia che il generale Korniloff e il generale Krimowsky, capo del suo Stato maggiore, si dichiarano pronti a comparire dinanzi al tribunale rivoluzionario per essere giudicati per la organizzazione della rivolta.

Il generale Rouzsky fu nominato capo del fronte nord in sostituzione del generale Klembosky esonerato dalle sue funzioni. Il generale Dragomirow fu nominato comandante dell'esercito del fronte sud-occidentale, in sostituzione del generale Denikin, arrestato e tradotto dinanzi alla corte rivoluzionaria, sotto la imputazione di tradimento. (Stefani)

PIETROGRADO, 13. — Il comandante militare di Mosca, colonnello Berkhowsky è stato nominato gerente del ministero della guerra. Il generale Teploff è stato nominato comandante militare di Pietrogrado; Paltschinsk è stato nominato governatore militare di Pietrogrado. (Stefani)

L'avventura dell'ataman dei cosacchi

PARIGI, 14. — I giornali hanno da Pietrogrado: Corre voce che l'avanguardia dei cosacchi fu vista nei sobborghi della capitale. (Stefani)

PIETROGRADO, 13. — Kaledin, ataman dei cosacchi, fece arrestare a Rostow, sul Don, i membri del locale comitato dei delegati operai e militari. Il ministro Nekrassoff dichiarò ai giornalisti che il movimento sarà rapidamente represso. Siccome nessuno segue Kaledin, eccettuati alcuni suoi partigiani, questa avventura, aggiunse Nekrassof, non avrà alcun risultato. (Stefani)

La calma nelle due capitali

PIETROGRADO, 12. — Completa calma continua a regnare a Pietrogrado. Notizie pervenute a Mosca dalla provincia assicurano che la tranquillità è generale.

Il Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado si occupa della liberazione dei massimalisti arrestati durante gli avvenimenti dei 16 e 18 luglio.

Il «Nowiyzoa» pubblica una lettera degli ufficiali massimalisti, attualmente detenuti, offrenti i loro servigi per combattere il movimento di Korniloff. Il processo del generale Gourkomlinoff è aggiornato, finchè la situazione permetterà di siedere in calma. (Stef.)

Dal Baltico al Mar Nero

Un successo romeni

PIETROGRADO, 14. — Un comunicato del grande Stato maggiore in data 12 corr. dice:

« FRONTE OCCIDENTALE. — In direzione di Riga le nostre avanguardie, nonchè elementi di ricognizioni continuano a mantenersi sulla linea del fiume Inzoupe-Zegenhof-Tausko-Malvy-Zigewoldi-Lessala-Bayar.

Nella regione di Jacobstadt scambio di fuoco fra elementi avanzati. Vivo duello di artiglieria in direzione di Sventziany ove le nostre batterie hanno bombardato parecchi punti delle posizioni nemiche, nel villaggio di Germano-Vetchizna a sud di Widzy, il nostro fuoco ha provocato esplosioni. Sul resto del fronte nulla d'importante da segnalare.

« FRONTE ROMENO. — Nella regione a sud della città di Radautz nostri elementi si sono impadroniti di un'altura a sud di Solka e respingendo contrattacchi nemici hanno fatto prigionieri nelle compagnie avversarie fra cui 400 austriaci e 12 ufficiali, ed hanno preso sei mitragliatrici.

Nella regione ad ovest di Okna, elementi romeni hanno preso d'assalto una altura a nord-est di Sloniku, ma in seguito ad accaniti contrattacchi dei nemici ed al fuoco di sbarramento tale altura è stata abbandonata.

« FRONTE DEL CAUCASO. — Fuoco di fucileria.

« AVIAZIONE. — In direzione di Kezdy-Vazarhely, undici nostri velivoli hanno operato raids su posizioni delle riserve nemiche, ove hanno lanciato bombe. Durante combattimenti aerei con apparecchi nemici, un velivolo nemico è stato costretto ad atterrare improvvisamente presso Bhory, un altro apparecchio è stato abbattuto dall'aviatore luogotenente Bruillard ed ha atterrato presso il villaggio di Oituz, ambedue su posizioni nemiche. Sulla riva del lago di Passir, un campo di aviazione è stato sottoposto al nostro bombardamento aereo. Sono stati lanciati novo pudi di bombe. (Stefani)

I russi riprendono terreno nella regione del litorale

PIETROGRADO, 13. — Un comunicato del grande Stato maggiore in data del 13 dice:

« FRONTE OCCIDENTALE. In direzione di Riga i nostri elementi avanzati continuano a progredire. Combattendo nella regione del litorale, occupammo il villaggio di Keulis. A sud della strada di Pskow battaglioni lettoni, dopo vivo combattimento, occuparono il villaggio di Telmo, prendendo prigionieri e trofei. Dopo l'occupazione di Telmo, i lettoni proseguirono verso Rotzen. Più verso sud nostri elementi avanzati occuparono la linea Moriczberg-Wetz-Wake-Dosaurum-Schkersten, le fattorie di Alt, Keipes, Miltonese, Migalas.

Sugli altri fronti fuoco di fucileria.

Durante una nostra ricognizione aerea nella regione di Touriltche, a nord ovest di Kamenetz-Podolsk, un proiettile nemico uccise il nostro osservatore tenente Belianow e ferì gravemente l'aviatore aspirante Krutchkow. Malgrado la sua ferita il valoroso aviatore Krutchkow ricondusse l'apparecchio fino ad una località fuori pericolo e discese con volo librato sulle nostre posizioni. In combattimenti aerei nella regione di Goussiatine-Skala nostri aviatori costrinsero due apparecchi nemici ad atterrare bruscamente. Nostri aeroplani lanciarono bombe su vari punti delle posizioni nemiche, gettando sul villaggio di Krivoshim, a sud di Baranovitchi, cinque pudi di bombe e sulla regione di Kovel otto pudi. Apparecchi nemici lanciarono proiettili sul rovescio delle nostre posizioni in direzione di Baranovitchi, come pure sulla stazione di Radzivillow e Hivorzy ». (Stefani)

La battaglia in Francia

Il comunicato delle 23

PARIGI, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« Azioni di artiglieria intermittenti nel Belgio a sud di Nortscoote, sul fronte a nord dell'Aisne, nella regione degli altipiani e sulle due rive della Mosa, ove l'energia delle nostre risposte ha fatto tacere in più punti le batterie avversarie ». (Stef.)

I comunicati del maresciallo Haig

LONDRA, 14. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

« Dopo un'ora di violento bombardamento il nemico riuscì nella scorsa notte a penetrare nelle nostre trincee ad est di Bullecourt donde fu cacciato dopo una viva lotta. Esso lasciò morti sul terreno e prigionieri nelle nostre mani.

Siamo riusciti con un colpo di mano durante la notte in vicinanza di Oppy.

I tedeschi hanno aperto stamane di buon'ora il fuoco sopra un fronte di oltre 1600 metri a nord e a nord-est di Langemarck ed hanno attaccato in forze, ma sono stati respinti dopo un'aspra lotta ed hanno subito gravi perdite.

LONDRA, 14. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:

« Nulla d'interessante da segnalare ». (Stefani)

LONDRA, 14. — Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato dice:

« Durante la notte dal 12 al 13 settembre i nostri aviatori navali bombardarono gli aerodromi di Ghistelles e Thourout, lanciando gran numero di bombe. Tutti i nostri apparecchi ritornarono incolumi. (Stefani)

Le operazioni aeree nelle Fiandre

LONDRA, 14. — Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Malgrado la debole visibilità nostri aeroplani presero ieri fotografie. Il bombardamento degli aerodromi tedeschi, depositi di munizioni e stazioni continuò senza tregua giorno e notte. Tre velivoli nemici furono ricacciati danneggiati. Due nostri mancano. (Stef.)

Lo scandalo svedese

e grossolane difese tedesche

STOCCOLMA, 14. — *Le prime spiegazioni ufficiali tedesche giunte circa i telegrammi cifrati lungi dall'attenuare la prima impressione fecero aumentare l'irritazione. Esse confessano tutte le rivelazioni americane, ma sono sopratutto maldestre cercando grossolanamente di difendere il governo svedese. I giornali svedesi le giudicano estremamente inabili.* (Stefani)

Un altro ministro svedese che teneva il sacco ai tedeschi

LONDRA, 14. — I giornali hanno da Washington:

Il governo ha intercettato una lettera del ministro di Germania a Messico diretta al cancelliere dell'impero tedesco. Egli informa quest'ultimo che il ministro svedese a Messico agisce come intermediario nella trasmissione dei documenti ufficiali diplomatici tedeschi e gli suggerisce di conferirgli segretamente la decorazione dell'ordine della corona. (Stef.)

Scambio di note e richiami tra Argentina e Germania

BUENOS AYRES, 14. — *Il governo inviò una nota alla Germania dichiarante che apprezza la forma grande ed elevata con cui la Germania risolse il reclamo dell'Argentina, ma deplora di dover dire che il conte Luxburg cessa di essere persona grata in seguito ai dispacci pubblicati e perciò gli fa consegnare il passaporto.* (Stefani)

PARIGI, 14. — *Il Temps riceve da Buenos Ayres che il ministro tedesco Luxburg da Cordoba partirebbe direttamente per il Cilè.*

La cancelleria argentina sta per pubblicare un Libro Verde circa l'incidente Luxburg. I dimostranti incendiarono gli uffici della Gaceta da Espana, *tre alberghi, librerie e birrarie tedesche.* (Stefani)

Alla Camera ungherese

Carlo e Zita faranno rispettare l'integrità dell'Ungheria

GLI APPETITI MAGIARO-CROATI

ZURIGO, 13. — Si ha da Budapest: (Camera dei deputati). — Continuando il suo discorso, nei riguardi della politica interna della monarchia, il presidente del consiglio Weckerle dichiara essersi convinto nei colloqui con l'imperatore che questi non cambierà il dualismo e che l'integrità del territorio ungherese non sarà toccata. Inoltre concedendosi l'autonomia alle nazionalità in Austria, essa sarà limitata entro i confini delle provincie.

Dopo Weckerle parla Tisza. Egli dice che il suo partito appoggerà il governo in tutte le questioni relative alla continuazione della guerra. E' necessario promuovere la pace con ogni mezzo, ma non insistervi sempre quando si può resistere e dimostrare la propria invincibilità. Protesta contro la riforma elettorale elaborata dal governo e contro l'eventuale scioglimento sostenendo la necessità della riforma elettorale.

Szentivanya, capo dei quarantottisti puri, e Molper capo dei popolari dichiarano che appoggeranno il governo.

Carolyi propugna una riforma elettorale radicale.

Pesiawocic, a nome dei croati, chiede l'unione della Dalmazia alla Croazia e poi domanda che dato il caso di annessioni siano uniti alla Croazia i territori affini dal punto di vista nazionale.

Apponyi protesta contro il compromesso economico con l'Austria.

Domani il governo si presenterà alla camera dei magnati e poi la sessione verrà aggiornata alla fine di ottobre. (Stefani)

I contrattacchi austriaci sul San Gabriele

Rino Alessi manda al «Giornale del Mattino»:

Quartier Generale, 13 settembre

Il fulcro della reazione avversaria ai progressi territoriali che abbiamo continuato a compiere anche nella fase dell'assestamento, si è trasportato dall'ala sinistra al centro. Mentre sul Carso la situazione si può considerare temporaneamente in equilibrio, a nord-est di Gorizia e sull'altopiano di Bainsizza si combatte, da una parte e dall'altra, per la conquista degli appigli tattici che danno maggiore stabilità alle nuove posizioni reciproche.

Una battaglia così vasta, per linee di manovra e impiego di masse, come quella svoltasi fra il medio corso dell'Isonzo e il montuoso ciglio occidentale del vallone di Chiapovano, non può spegnersi d'un tratto. L'episodio, poi, del San Gabriele, a cui, giustamente, l'alto Comando austriaco annette la massima importanza, non è tale da esaurirsi nel volgere di pochi giorni. Il gigantesco bastione solitario, annodante le difese alte della Selva di Ternova alle difese basse del Goriziano, non offre al nemico quella tranquilla solidità che avrebbe qualora le nostre fanterie si trovassero nella sella di Dol, ai piedi del Monte Santo.

Non vi ha dubbio che i contrattacchi ora sono rivolti al totale disimpegno del baluardo che gl'italiani hanno troppo sensibilmente intaccato. Le oscillazioni momentanee delle trincee avanzate rivestono il carattere di semplici dettagli, destinati a influire solo parzialmente sul generale andamento delle operazioni; poichè se il nemico impiega il più grande buon volere nel disperato tentativo di sottrarre la montagna alla stretta che l'avvince, da parte nostra non si rinunzia al proposito di fargli pagar caro ogni palmo di terreno.

Il fatto saliente è questo: che l'Armata di Boroevic, la quale all'inizio dell'offensiva aveva non meno di otto Divisioni di riserva e di sessanta battaglioni di marcia, per non desistere dai combattimenti sul San Gabriele, è costretta a portare al fuoco unità di nuova formazione i cui elementi costitutivi provengono dall'interno della Monarchia.

Si potrebbe osservare che lo Stato Maggiore avversario non immolerebbe tante forze se i serbatoi ai quali deve attingerle non ne fossero pieni. Per rendersi conto della tattica austriaca bisogna non dimenticare quello che nella sistemazione difensiva del fronte isontino rappresenta il San Gabriele. La prodigalità è pienamente giustificata, anche se gli uomini scarseggiano.

Il nemico ha pure ricevuto cospicui rinforzi di artiglierie, i quali hanno ripagato la perdite delle 145 bocche da fuoco sofferta nello affrettato ripiegamento dai capisaldi dell'altipiano di Bainsizza. Le batterie che si trovavano nelle conche di Verh e di Gargaro e nelle comode fenditure dell'Avscek e del Rohot, si sono trasportate nel vallone di Chiapovano, la cui rotabile di arroco in modo agevole si presta a rapidi spostamenti. Le nuove posizioni italiane sono tenute sotto lunghi e nutriti fuochi concentrici i quali tendono a impedirne il rafforzamento. Ma i nostri reparti non tralasciano la loro dura e proficua opera; onde l'altipiano, in pochi giorni, ha mutato fisonomia e dove tutto era vergine già passano resistenti trincee, formidabili viadotte, camminamenti, sentieri e strade.

Più interessante delle fazioni che si accendono in prima linea, e che non possono turbare l'ormai consolidato acquisto territoriale dell'offensiva, è questo maestoso cantiere che si è spostato in avanti, sicchè le fanterie riposano dove prima combattevano. Si assiste a un nuovo trionfo della nostra razza laboriosa la quale, in un attimo, fa rivivere i paesi, rianima i morti aspetti della natura, scava le montagne, imprime, insomma, in ogni cosa il segno della propria volontà e della propria intelligenza.

Ieri le nostre truppe dell'11.a Divisione hanno tenuto testa bravamente a una serie di furenti assalti contro le linee del San Gabriele. Alla fine sono state costrette a sgombrare alcuni elementi avanzati perchè presi d'infilata dai cannoni annidati sotto il cupo mantello della Selva di Ternova. La linea principale di resistenza, che preme fortemente il baluardo, non ha ceduto, a malgrado delle ondate nemiche le quali, ogni volta rinnovandosi, si abbattevano su di essa, precedute da vertiginosi nembi di ferro e di fuoco.

La stampa austriaca ha annunziato varie volte la riconquista assoluta del baluardo davanti alle cui caverne i più apprezzati battaglioni di *schützen* hanno lasciato le penne; il fatto è che detta riconquista deve ancora avvenire, essendo la situazione topograficamente aggrovigliata e discutibile. Noi dobbiamo apprezzare la schietta e trasparente veridicità del nostro bollettino, il quale rifugge da ogni illusoria amplificazione di termini.

Del resto il San Gabriele non è una meta, ma una tappa.

Come si vive nei paesi nemici

BERNA, 14. — Sulla disastrosa situazione economica in Boemia il *Journal de Génève* ha queste informazioni. « Nei centri minerari e industriali della Boemia la situazione è gravissima; si posseggono in abbondanza carte di viveri ma non si può ottenere nulla da mangiare. Dopo quattro mesi di scomparsa totale, le patate sono ritornate sui mercati, ma in quantità tanto misera che una famiglia di quattro persone ne riceve solo un chilogramma alla settimana. Il carbone manca completamente, e la cosa è tanto più strana in quanto abbondano i bacini minerari. La più grave conseguenza della crisi economica è la dissenteria che imperversa in tutta la popolazione. In una sola settimana si sono constatati in Boemia circa mille casi di dissenteria; a Bemotau, città di 18 mila abitanti in un sol giorno ci furono più di cento casi. L'epidemia si diffonde con rapidità impressionante nelle campagne dove manca il controllo e mancano i servizi sanitari.

A Spandau un negoziante chiese per un prosciutto di 18 chilogrammi 972 marchi. A Francoforte la risuolatura di un paio di scarpe costa da venti a venticinque marchi. Il Teatro Comunale di Essen, che era stato aperto di recente, dovette chiudere perchè intendente e personale furon chiamati sotto le armi.

Il « Neues Wiener Tageblatt » reca che a risparmiare stoffe, le imprese di pompe funebri a Vienna forniscono vestiti di carta per i morti; in apparenza essi sostituiscono bene quelli di panno.

Lo stesso giornale dice che i rocchetti di filo sono rincarati del 2100 per cento dall'inizio della guerra. I grandi, che prima costavano 86 centesimi costano ora corone 18,17, i piccoli come ne adoperano le cucitrici da centesimi 12 sono aumentati a corone 1,60.

Carestia e dissenteria in Boemia

BERNA, 14. — L'Ufficio comunale del carbone, a Dresda, ha disposto una rigida sistemazione delle forniture del carbone nell'inverno. Ha stabilito esservi esercizi importanti e non importanti: secondo questa classificazione avverrà il contingentamento del carbone. Fra gli importanti sono: officine per la produzione di energia; forni, trattorie, bagni: tra i non più importanti: teatri, cinematografi, sale sociali, sale di concorsi. Questi non otterranno le tessere del carbone, ad eccezione di « alcuni cinematografi dove si tiene alto lo spirito della popolazione ». I teatri potranno riscaldare, ma solo in misura minima, onde non ne soffra il macchinario, e se riusciranno a procurarsi il carbone da sè. La città non ne darà ad essi. Esercizi non importanti sono inoltre i negozi; gli uffici, le chiese; ma gli studi dei parroci, degli avvocati e dei medici potranno esser riscaldati. L'Amministrazione comunale stabilirà anche l'orario invernale dei negozi. Solo il sabato potranno essere aperti tutti i negozi; gli altri giorni alcuni si ed altri no. Le scuole non potranno avere che limitate quantità di carbone, sicchè si accomuneranno parecchie classi.

Arbitrato internazionale?

Il primo agosto del 1907, parlando nella sua qualità di membro della seconda Conferenza dell'Aja per la pace, M. Joseph H. Choate terminò il suo discorso in favore del progetto americano di organizzazione di un Tribunale permanente di giudizio arbitrale, con le seguenti parole: « Noi abbiamo fatto molto per regolamentare la guerra, ma nulla per cercare di evitarla. Uniamoci, dunque, in questa impresa pacifica, facciamo comprendere al mondo che questa seconda conferenza vuole realmente raggiungere l'obbiettivo di mantenere la pace come normale condizione dei popoli civili »

Queste parole di Choate, sostenenti la necessità della costituzione di un Tribunale internazionale per l'arbitrato, ci sovvengono alla memoria leggendo nel Messaggio del Papa per la pace il brano che riguarda appunto la costituzione del Tribunale arbitrale.

La storia dell'arbitrato internazionale e delle varie sue applicazioni è una delle più interessanti. Alla prima Conferenza dell'Aja se ne discusse in modo superficiale: la circolare russa che, nel 189[illegible], aveva proposta tale riunione, mirava soltanto ad ottenere la riduzione degli armamenti. L'arbitrato non era ricordato nella nota russa, se non là dove si diceva che « le Nazioni dovevano unirsi in una consacrazione solidale dei principi di diritto e di equità, sui quali debbono riposare la sicurezza degli Stati e il benessere dei popoli ». Naturalmente ciò non si poteva raggiungere che con la istituzione di un apposito Tribunale. Il conte Muravieff, presidente del Consiglio russo, nel programma della Conferenza concretato in otto articoli, affermava nell'ultimo che non potevasi fare a meno, data la rivalità delle Potenze europee, della mediazione e dell'arbitrato facoltativo sulle controversie di maggiore importanza, per prevenire e scongiurare i conflitti armati. Questo argomento fu discusso nelle ultime sedute della Conferenza e, da vari membri, fu ritenuto che il desiderio dello Czar era tale da meritare una profonda meditazione. Sin da allora, però, si notò una differenza di vedute nella valutazione di tale piano e, mentre Francesi, Americani e Inglesi lo sostennero con vigore, Austriaci e Tedeschi posero degli intralci alla riuscita dell'impresa. Andrew Withe, Frederic W. Hollj, Sir Julien Pauncefote, Léon Bourgeois, D'Estournelles de Constant, Renault e i delegati di vari altri paesi propugnarono con calore la tesi dell'arbitrato. La lettera personale, indirizzata il 16 giugno 1899 dal dottor Withe al principe di Bülow, è uno dei documenti più nobili della storia politica dell'ultimo ventennio. Il risultato che essa riuscì ad ottenere fu notevole, in quanto convinse l'Imperatore di Germania a desistere dalla sua opposizione; ma le conseguenze ultime non furono diverse da quelle prevedute: l'Impero tedesco non voleva ammettere la tesi dell'arbitrato nelle controversie internazionali.

Se la prima Conferenza dell'Aja non creò un vero e proprio Tribunale internazionale, la colpa deve dunque risalire agli Hohenzollern e al Bülow, che non credettero alla giustizia di un consesso atto a prevenire ed evitare, con ogni sforzo, la rottura del pacifico equilibrio europeo.

In seguito, alla seconda Conferenza per la pace, si riprese l'idea dell'arbitrato e si tracciò a lungo l'opportunità della creazione di « una corte permanente, una specie di giury di uomini di riconosciuta competenza nei problemi del diritto internazionale, forniti della più alta considerazione morale e disposti ad accettare le funzioni di arbitri ». Il delegato americano alla Conferenza del 1907, M. Root, sostenne la possibilità di questa Corte suprema, a somiglianza di quella esistente negli Stati Uniti per la decisione delle controversie fra i diversi Stati dell'Unione; e finalmente, il 16 ottobre del 1907, fu approvato il progetto di fondazione di un Tribunale internazionale. E qui si arresta il cammino di civiltà com-

Il comunicato ufficiale

ROMA, 14. COMANDO SUPREMO 14 SETTEMBRE 1917.

(Bollettino di Guerra N. 843)

LUNGO TUTTA LA FRONTE PIOGGIE DIROTTE HANNO LIMITATA GRANDEMENTE L'ATTIVITA' COMBATTIVA.

Generale CADORNA.

piuto dalle maggiori Potenze mondiali. Resta solo la proposta inglese, fatta nei primi giorni della guerra, di deferire la controversia austro-serba ad un tribunale delle Potenze; ma la Germania brutalmente ricordò che *inter arma silent leges*.

Oggi soltanto, dopo trentasette mesi di guerra, il Papa, chiedendo la pace, invoca la costituzione di una Corte arbitrale per la risoluzione delle controversie. E l'America, che sempre ha sostenuto l'adozione di tale sistema, chiede con giusta semplicità alla più grande Potenza cattolica: e l'Austria, e la Germania manderanno come loro rappresentanti i delegati dell'Impero del militarismo?

Attendiamo ancora che la nostra vittoria si delinei all'orizzonte e allora, forse, in questa Corte vedremo sedere i rappresentanti del popolo tedesco, che finalmente avrà compreso tutta la delittuosa follia egemonica, sua e dei suoi governanti.

Luciano De Feo.

Per un più largo consumo di carne equina

I. — Animale equini sono: il cavallo, l'asino, il mulo.

Un pregiudizio che ha sempre soggiogato le menti degli uomini, e che ancora le tiene oggidì, è quello che la carne di cavallo non sia buona per mangiare; eppure tutti sanno per popolare tradizione, e tutti ripetono chi sa quante volte nelle conversazioni, che nell'ultimo assedio di Parigi, oltre al cavallo, ch'era carne di primissima qualità, si mangiò l'asino, e fu trovato squisito. Tale pregiudizio, come tutti i suoi simili, non ha base scientifica nè igienica, ma piuttosto un fondamento religioso; più che altro però queste carni ripugnano agli uomini per il solo fatto che non sono abituati a mangiarle, e non già perchè il loro odore o il sapore le renda nocive alla salute, nè perchè il loro uso abbia dato luogo a malattie o ad inconvenienti di sorta.

Le carni equine si mangiavano in epoche remote, e si mangiarono poi sempre presso quei popoli che non sono stati sotto il Cristianesimo o la legge Mosaica. Perchè Mosè disse al popolo ebreo: «mangerai di qualunque animale che rumina ed ha lo zoccolo diviso in due parti», escludendo adunque dall'alimentare e considerando come «immondi» gli equini che non ruminano e non hanno lo zoccolo diviso, ed il porco che ha lo zoccolo diviso, ma che non rumina. E perchè Papa Gregorio scrisse a S. Bonifacio arcivescovo di Magonza: «abolite quest'uso (delle carni equine) con tutti i mezzi che sono in vostro potere, e imponete a tutti coloro che si cibano di cavallo, una giusta penitenza, imperocchè il cavallo è un animale immondo e l'azione che essi commettono è esecrabile». Questa lettera fu forse originata dal fatto che il cavallo, continuando ad essere il cibo prediletto in parecchi popoli rimasti fuori del cristianesimo, specialmente nell'Europa settentrionale, dove era sacrificato agli Dei pagani e poscia mangiato, Gregorio III avrebbe riconosciuto in questa pratica un ostacolo alla diffusione del cristianesimo. Non è detto poi che qualche peccato non venisse commesso ed animali equini non fossero stati clandestinamente uccisi e mangiati anche allora dai seguaci del cristianesimo, ma il principio così bandito valse certamente ad istillare nella grande maggioranza delle popolazioni cristiane l'avversione per le carni dei cavalli e degli asini, avversione che dura ancora oggidì, e che si traduce in un vero danno igienico ed economico insieme.

Questa avversione, però, che taluni si ostinano a chiamare «ripugnanza istintiva» per le carni equine, è facilmente vinta per poco che non si voglia essere ostinati e si voglia assoggettarsi ad una prima prova.

Ebbi io stesso a fare una tipica osservazione in proposito. Mi trovavo nell'Appennino ligure nel primo anno della mia vita professionale, e facevo servizio presso l'infermeria quadrupedi di una batteria da montagna distaccata a Pieve di Teco. Un bel giorno, una bella mula di cinque anni, rotonda e grassa che era un piacere a guardarla, in una esercitazione da montagna, cadde e battè la testa sopra un macigno, rimanendo all'istante cadavere. Il signor Attilio Cattaneo, allora capitano comandante la batteria, mi ordinò di sezionarne il cadavere e di sapergli dire se le carni fossero state sane, volendo regalarle ai poveri del paese. Com'era naturale, io diedi il mio parere favorevole e la offerta fu fatta. Ah! quei buoni popolani di Pieve di Teco!! Non mi scorderò mai di loro!! Fu tale lo sdegno col quale accolsero il dono che, se avessero potuto, avrebbero linciato il capitano, me e tutti i soldati della batteria: i meno focosi si accontentarono di prendere la cosa in ischerzo e si strinsero nelle spalle; nessuno volle tentarne la prova. Ne avvenne che i bravi artiglieri della batteria chiesero ed ottennero dal loro capitano il permesso di mangiare quella carne, ed anch'io banchettai con loro. Se aveste veduto, poche ore dopo, i poveri, ed anche molti non poveri, disputarsi fra loro la carne rimasta, avreste goduto una bella quanto incredibile scena, che per la sua comicità ci richiamò alla mente i cani quando stanno in parecchi attorno a un osso. Nel domani Pieve di Teco aveva cambiate opinione sulla commestibilità della carne equina.

E quanti, ancora oggidì, in tutti i paesi d'Italia, avrebbero bisogno di vincere questa cosidetta «istintiva ripugnanza» per la carne di cavallo, e potrebbero così mangiare a buon mercato un alimento nutritivo al massimo grado e del quale si privano forse per tutto l'anno, pronti poi a gettarsi come iene affamate sulla carogna di un bovino morto di carbonchio o di altra malattia che ne renda pericolose le carni. Io stesso, nella mia vita di veterinario di campagna, più volte ho trovato scavate le fosse contenenti cadaveri di bovini che erano stati trattati col petrolio, con la calce, con reagenti chimici di ogni sorta, per renderli ripugnanti, allo scopo appunto di impedire che vengano mangiati, e quelle fosse, erano state scavate dai poveri, bramosi di mangiare qualche chilogrammo di carne; ebbene, io scommetto che quei poveri stessi mi avrebbero sdegnosamente gettato in viso un pezzo d'asino o di cavallo, se io lo avessi loro offerto, perchè a tanto arriva la stupidità umana, quando assume la forma del pregiudizio.

In pratica si sa che chi mangia la carne equina la trova gustosa; razionalmente, poi, non si vede il motivo per il quale debba essere meno nutritiva della carne di bue: risulta quindi intollerabile che un tale pregiudizio siasi così imposto finora a danno di un grande interesse sociale.

Più che il ragionamento e più che l'esempio tratto dai popoli che sempre si nutrono di carni equine, ebbero fortuna in questa lotta contro il pregiudizio i filantropi della società protettrice degli animali: questi, infatti, insistendo per sottrarre ai maltrattamenti gli animali vecchi ed impotenti, ottennero che a Berlino nel 1847 si aprisse il primo macello di carne equina.

Nel 1856, però, Isidoro Geoffroy S. Hilaire cominciò una magnifica campagna in favore della carne di cavallo, ed a lui altri si unirono, per dimostrare con opuscoli di propaganda e con banchetti... equini, fatti pubblicamente, che la carne di cavallo non aveva nulla da invidiare a quella del bue, della quale aveva lo stesso valore nutritivo. Nel 1866 si aprirono spacci di carne equina a Torino ed a Parigi, poi a Milano, dove, in questi ultimi tempi, se ne fece un consumo annuo superiore ai 5000 capi.

Al pubblico macello di Udine si cominciò la macellazione degli equini nel 1904 e si uccisero 14 cavalli. Nel 1905, 45 cavalli — nel 1906, 39 cavalli — nel 1907, 28 cavalli — nel 1908, 32 — nel 1909, 36 — nel 1910, 60 — nel 1911, 92 — nel 1912, 104 — nel 1913, 107 — nel 1914, 78 — nel 1915, 226 fra cavalli e muli — nel 1916, 486, id. id.

E in quest'anno, 1917, al trenta luglio, si erano già macellati 269 capi fra cavalli e muli, e 30 asini, che formano quindi un totale di 299 capi.

Queste carni vengono vendute fresche al pubblico dalle ditte «Enrico Riva» e «Piccini e Merluzzi»; e ad esse vanno ancora aggiunte le parti di animali equini che dal digestore della ditta Chierichetti e Torriani di Lumignacco (che estrae il grasso e la glicerina) vengono introdotte fresche in città e messe in vendita dalla ditta Colovic-Croattini.

F. Aldrighetti.

Da S. VITO al Tagliamento

ESSICATOIO COOPERATIVO BOZZOLI

Ci scrivono, 14 (n): — Le adesioni all'istituendo essicatoio cooperativo bozzoli in S. Vito al Tagliamento, procedono in modo quanto mai lusinghiero. A tutto agosto, cioè in poco più di 15 giorni, vennero già sottoscritte 2000 (duemila) azioni per un quantitativo di 70.000 chilogrammi di bozzoli. Moltissime sono le adesioni pure di piccoli proprietari per modeste quantità.

Gli interessati si affrettino a far pervenire la loro adesione.

Come è noto, il capitale viene costituito con azioni da L. 25 l'una, da versarsi metà all'atto della costituzione della Società ed il rimanente in epoca da fissarsi dal Consiglio di amministrazione.

Ogni azione dà diritto ad essicare 35 chili di bozzoli (circa il prodotto di mezza oncia di seme-bachi).

Sul capitale verrà corrisposto un interesse annuo del 5 per cento.

Ai portatori di bozzoli verrà corrisposto subito un anticipo dell'80 per cento sul loro valore.

Da BUIA

CADUTI PER LA PATRIA

Ci scrivono, 14 (n):

Pervenne al nostro ufficio comunale l'annuncio che sul campo di battaglia morirono i seguenti concittadini:

Sergente maggiore d'artiglieria Fantinutti Domenico di Davide, classe 92.

Soldato fanteria Nicoloso Domenico di Pietro classe 94.

Savio Augusto fu Giuseppe, caporale, classe 95.

Tondolo Lodovico di Gio. Batta, classe 96, soldato.

Minisini Amadio di Giacomo, classe 96 soldato.

Agli eroi che sacrificarono la loro giovane esistenza per una santa causa, l'eterno ricordo nostro: alle famiglie desolate le più sentite condoglianze.

Da CIVIDALE

Cividale, 15 Settembre 1917.

RISTORANTE AL TAMBURINO

Risotto di quaglie — Rigatoni ragutati — Capretto allo spiedo — Muscoli di vitello con pasta — Coscetto di vitello al forno con zucchine — Carrè di maiale con funghi.

Prop. Condutt. Giovanni Marola.

TEATRO - NOVO - CINE

Questa sera sabato 15 e domani 16 corr., si proietterà l'insuperabile lavoro teatrale che ebbe grande successo al Teatro Minerva di Udine, col titolo «**Duello nell'ombra**», protagonista Sara Sternini: tolto dal romanzo di Edgard Wells.

Martedì 18 corr., serata di beneficenza a favore dei danneggiati di S. Osvaldo (Udine) con attraente programma.

LE BORSE ESTERE

PARIGI, 14 — (Borsa) Rendita perpetua 62.30; ammortizzabile 70.15 — nuovo prestito 88.10. — Cambio su Italia da 75 a 77; cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

AMSTERDAM, 13. — Cambio su Berlino 33.92 e mezzo.

CAMBIO MEDIO

ROMA, 14. — Cambio medio ufficiale accertato al 14 da valere per il 15 corrente: 132.59 — 36.59 e mezzo — 162.90 e mezzo — 729 e mezzo — 330.

BENEFICENZA

La signora Bianca Nadig offre L. 10 all'Orfanotrofio S. Vincenzo De Paoli per le orfane di guerra.

Cronaca Cittadina

NATALIZIO DEL PRINCIPE EREDITARIO

Oggi S. A. R. il principe Umberto, Principe di Piemonte, erede della Corona, compie il suo 13.mo anno di età, essendo nato nel Castello di Racconigi il 15 settembre 1904.

Auguri fervidi e sinceri al giovane principe che ha la fortuna di assistere alla gloriosa epopea che farà l'Italia compiuta e finalmente rispettata e temuta.

TESSERA ANNONARIA

Il Sindaco vista l'ordinanza 11 corrente settembre con la quale l'on. Commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi alimentari ha reso obbligatorio in tutti i Comuni del Regno con decorrenza dall'11 ottobre p. v. il razionamento del grano, della farina e del pane;

al fine di predisporre i provvedimenti che valgano giusta il disposto dell'art. 3 della citata ordinanza, ad assicurare l'equa distribuzione dei generi razionati — invita — i cittadini a denunciare «non dop le ore 16 del giorno di lunedì 24 del corrente Settembre» a mezzo di lettera diretta all'Ufficio Tessero (sito nel Palazzo Caselli - Via Palladio N. 1)

a) ogni variazione verificatasi nello stato della loro famiglia in confronto di quello risultante dalla tessera municipale per lo zucchero;

b) il fornaio al quale intendano rivolgersi per l'acquisto del pane, avvertendo che, in difetto di quest'ultima denuncia entro il termine stabilito, l'assegnazione al forno verrà fatta d'Ufficio.

Le denuncie debbono portare nome, cognome, paternità del Capofamiglia e l'indicazione della via e del numero della casa di abitazione. Non saranno tenute in considerazione le denuncie che mancassero di tali estremi.

OFFERTE PRO DANNEGGIATI DI S. OSVALDO

Elenco delle offerte pervenute all'ufficio municipale di economato il giorno 14 settembre corr.:

Ecc. Comando Supremo del R. esercito italiano. L. 10.000 — Margreth Enrico, L. 100 — Famiglia Ferrucci L. 50 — Rahò Giulia, nell'anniversario della morte del sottotenente rag. Luigi Rahò, L. 25 — Dott. William Mackenzie L. 100 — Maria Mackenzie L. 100 — Co. Teresa della Torre Valsassina de Felissent, L. 500.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Udine ha deliberato di elargire L. 1000 a favore dei danneggiati di S. Osvaldo.

Diversi militari della.... Comp. Mitr. offrono per nostro mezzo, lire 30 al Comitato di soccorso per i danneggiati di S. Osvaldo.

ORO PER LA PATRIA

Ecco le ultime offerte ricevute dalla Sede locale della Banca d'Italia:

dal Cav. Enrico del Fabbro: un mezzo napoleone d'oro;

dal Signor Giacomo Tomasoni e consorte: due orologi d'oro, catena, bottoni e anello d'oro del peso complessivo di grammi 47 e L. 100 in napoleoni d'oro.

La Banca stessa ha iniziato la distribuzione dei diplomi e delle medaglie di benemerenza a coloro che per suo mezzo offrirono oro alla Patria. I donatori possono rivolgersi all'Ufficio di Segreteria della Banca.

CROCE ROSSA (Comitato di Udine)

XI elenco dei soci perpetui e temporai e delle offerte varie pervenute a questo Comitato della Croce Rossa a tutto il 1 settembre:

Soci perpetui: Ing. cav. Riccardo Lorenzi, iscritto a cura della Massoneria udinese — De Carli Giovanni iscritto a cura della famiglia nel primo anniversario della morte — Il Circolo studentesco (Società Canottieri Ausonia) di Grado — Pico Caterina in Del Bianco inscritta nella occasione del matrimonio del figlio Giuseppe in ricordo della sua buona e santa mamma — Faidutti Eugenio di Udine.

Soci temporanei: Rossi Giovanni di S. Maria la Longa — Moretti Anna di Savorgnan del Torre — Bagnalasta Ferruccio di Verona — Impellizzeri-Bonanno Lina di Siracusa.

Offerte varie: Co. senatore A. di Prampero in morte dell'ing. Chiaruttini L. 5 — Locatelli Bise, id. 2 — In morte di Pietro Del Negro, Cigolotti G. B. L. 3 — Bianchi Vittorio, 2 — Albergheti Giuseppe, 5 — Famiglia Luigi Bortoluzzi, 2 — Zuliani Giulio, 2 — Avv. cav. Giacomo Baschiera, 3 — Farmacisti Manganotti 5 — Giovanni Pelizzo, 5 — Scrosoppi Giuseppina, 1 — Pecile Biagio, 5 — Co. Ugo Bellavitis L. 5 — Vittoria Fanna 2 — Famiglia Pascoli, 2 — Stefano e Linda Zamparo, nel sesto anniversario della morte della mamma, L. 5 — Margherita Dermisch per Francesco Nascimbeni, 5 — Famiglia Bortolo Canellari per dott. Ottavio Merluzzi, 5 — Elisa Baldissera per Irene Visca, 1 — Francesco Piutti in morte del figlio Giuseppe, 15 — Maria Puschiasis per Ada Tellini, 2 — prof. Enrico Bevilacqua per il tenente Scarpa, 10 — Famiglia Quinto Pittini id. 10 — Famiglia Pisoti per Ridondi Maria, 2 — Andrea Galvani (sesta offerta) 100 — Famiglia A. Dorigo per il tenente Benedetto Dorigo, 25 — Lina Del Frate per il sottotenente Buffa, 2 — Famiglia di Caporiacco-Peloi id. 5 — Famiglia Ancili-Monti nel secondo anniversario della morte del tenente Perna Raffaele, 5 — Bachetti Luigia per il papà del parroco di S. Quirino, 2 — Francesco Rossi per De Gleria e T. Pauluzzo, L. 5 — S. Comis e C. per De Gleria e D. Del Vecchio, 10 — Elvira Biasioli-Puppatti e Tullia Albini-Puppatti per Maria Pasini Vianelli, 10 — Deotti Vittorio id. 2 — Giacomo Antonini, per il dott. cav. G. B. Cossani 5 — Annunziata Angeli nel 1.o anniversario della morte della sua mamma, 15 — Lucio De Gleria per Tuzzi-Iancuzzi Vittoria, 5 — Giacomo Antonini, id. 5 — Anna De Biasio per Federico Fabbro 2 — Eugenio Mattioni per R. Del Bianco 3 — Enrico Sturoli e Scotti Luigia id. 3 — Famiglia Cera id. 2 — Secondo Bolzicco id. 5 — Elsa Luigia Croattini id. 2 — Famiglia Giacomo Magnini id. 2 — Di Benedetto Vittorio per Tuzzi-Biancuzzi Vittoria L. 3 — Nilla Cracco id. 5 — Locatelli Carla in morte del Capitano Aristide Benedetti L. 2 — Salvigni Domenico per quota mensile 10 — Cav. Daulo Tomaselli id. 10 — Comando del Genio II Armata ... Comp. lanciafiamme, somma raccolta fra un gruppo di soldati lire 6.90 — A mezzo del tenente Gaetano Lo Giudice somma spontaneamente offerta da alcuni ufficiali 2.50 — Bianca ed Emilio Peano capitano RR. CC. L. 25 — Zaiz Anna, id. 50 — Il colonnello brigadiere capo ufficio stampa, co. cav. Eugenio Barbarich, per ricavato vendita giornali vecchi offre L. 161.55 — Elisa Lavarini per ricordo di lieto giorno L. 50. — Totale L. 645.95.

Ufficiali e commilitoni del defunto Perissutti Bernardino del.... fanteria distaccamento in...., hanno trasmesso alla Croce Rossa di qui l'importo di L. 22, quale onoranza alla memoria dell'amato estinto.

IN MEMORIA DEL TENENTE DEGLI ALPINI RODOLFO ROSSETTI.

Per onorare la memoria del compianto tenente degli alpini Rodolfo Rossetti, caduto eroicamente in una trincea da lui conquistata sull'altipiano di Bainsizza, offre, per mezzo del nostro giornale, lire 5 alla Croce Rossa il tenente della... batteria d'assedio sig. Mario Cella.

PER I NOSTRI FERITI

Il cav. prof. Francesco Musoni ha versato alla nostra amministrazione lire 30, quale corrispettivo di due annate di abbonamento, a favore di un ospedale militare.

OFFERTE AL COMITATO DI ASSISTENZA CIVILE

Prof. gr. uff. Domenica Pecile, mensilità di settembre L. 200 — Bice Capellani, id. id. 30 — Co. gr. cr. Antonino di Prampero, 32.a offerta, 100 — R. S. quota settembre, 5 — Bozzo Luigi, percentuale sulla vendita del latte fornitogli dall'autorità militare a mezzo del Comune, L. 658. — Giacomo e Maria Collico, in morte del sig. ing. Chiaruttini, 5 — Filomena Vianelli Gonza in morte della sig.a M. Pasini Vianelli L. 5 — Amministrazione della «Patria del Friuli» L. 3087. — Rag. Arturo Miani quota mensile, 10 — Spett. Famiglia Pennato, per la solenne onoranza resa il 9 settembre ai Friulani morti per la Patria, 1000 — Famiglia co. Strassoldo, quote da giugno ad agosto, 150 — Ufficiali e militari di truppa del Circolo di Udine della R. Guardia di Finanza, quota di luglio, 441.16 — Prof. Ugo Dall'Acqua mensilità di settembre e ottobre, 40 — Amministrazione della «Patria del Friuli», 235. — Pecile cav. Attilio quota di settembre, 50 Impiegati della Dogana di Udine, mensilità agosto, 15.15 — Comessatti Pietro, id. 10 — Ditta Carlo Burghart, quote di luglio, agosto e settembre 300 — Cav. Giovanni Sendresen, mensilità di settembre 25 — Cav. Maurizio Hoffmann, id. 25 — Massarutti e Del Mestre in morte di Girelli Rodolfo, 5 — Petrozzi Maria in morte sig. Onorio Canciani, 10 — Tomadoni Giuseppe, mensilità, 10 — Valentinis ing. Tristano in morte di Onorio Canciani, 5 — Martini Giuseppe, 5 — Dott. Bolla mensilità di luglio, agosto e settembre L. 30 — In morte della sig.a Adelaide D'Aronco Del Negro: famiglia di Valle Serafino, 1; famiglia Valle Berti, 1; Gilberti Italina, 1 — Luzzatto cav. Ugo, in morte del cav. G. Merzagora, 10 — Co. Carl Caiselli riscosse per alloggi militari, 102.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato Dott. Virginio Doretti (Municipio); presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour); Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) ed i versamenti mensili presso il Signor Alessandro Miani (Cambiovalute in Via della Posta).

PORTAFOGLIO SMARRITO

Il soldato Adolchi Bigozzi, avendo ieri smarrito lungo la via da S. Osvaldo a Udine, un portafoglio con carte importanti, sarà grato a chi lo riporterà all'Ufficio del «Giornale di Udine». Egli rinunzia al denaro contenutovi.

TEATRO SOCIALE

Dopo alcuni giorni di chiusura, causata da circostanze impreviste, la riapertura del Teatro Sociale avrà luogo irrevocabilmente oggi, sabato 15, alle ore 18 precise.

La nuova Impresa assuntrice Rossetto e Scarabellin di Venezia, esercente di principali cinema-teatri, fra i quali «L'Italia» di Venezia, il «Pathè» di Verona, «l'Edison» di Padova, manterrà la promessa precedentemente fatta di dare spettacoli cinematografici di primissimo ordine, spettacoli morali ed istruttivi, tanto più che la stessa è rappresentante delle più importanti Case produttrici di films.

Per l'inaugurazione venne scelta e riconfermata la grandiosa pellicola «Le Nove Stelle», creazione di A. Scarfoglio, protagonista la bellissima ed eccentrica artista Maria Corwin.

Tutto il ricavato di detto eccezionale serata andrà devoluto a beneficio del locale Comitato di assistenza civile.

La cittadinanza udinese, sempre premurosa per le opere benefiche ed umanitarie, accoglierà certo benevolmente tale deliberazione della ditta Rossetto e Scarabellin e concorrerà con la sua presenza a rendere più munifica detta oblazione.

TEATRO MINERVA

«La Gioconda», magnifico film che ieri si è rappresentato per la prima volta, ha avuto il suo grande pubblico ed il suo grande successo. Successo di ammirazione, di vivissimo interesse, di commozione.

La bella tragedia contemporanea dannunziana, nulla ha perduto della sua drammaticità irruente, della sua poesia dolorante in questa artistica edizione cinematografica; anzi, nello sviluppo dell'azione, ha acquistato suggestivi fascini di esterni meravigliosi e di allestimenti scenici artisticamente ideati. Significante è il successo della Makofska, in una interpretazione non facile come è quella della parte della protagonista.

Oggi replica attesa, desiderata di «La Gioconda».

Le ricompense al valore friulano

Dal ventiottesimo elenco delle ricompense al valor militare, togliamo il nome dei friulani.

Ai morti gloriosi

MEDAGLIE D'ARGENTO

Bertolisso Pietro, da Dignano aspirante ufficiale alpini. — Di bell'esempio ai suoi soldati per calma e ardimento, si portava, non curante del tiro avversario, su di una posizione avanzata per poter accertare l'entità di lavori in corso da parte del nemico. Rimasto mortalmente colpito in pieno viso, cadeva sul posto - Vetta Chapot (Monte Croce Carnico), 30 ottobre 1916.

Puiatti Sante, da Pordenone, sergente fanteria. — Dimostrò grande serenità, risolutezza ed energia nel condurre i propri uomini all'assalto, incitandoli con l'esempio e la parola, finchè cadde mortalmente ferito. — Castanjevika, 7 novembre 1916.

Santin Antonio, da Caneva, (Frazione Sarone) soldato alpini. — Soldato attivo e coraggioso, si distinse durante tutta la campagna. Accorse fra i primi al salvataggio di alcuni compagni travolti da una valanga, venendo egli stesso sorpreso da un'altra valanga, e lasciandovi la vita: bell'esempio di generoso cameratismo. — Pal Piccolo Grande-Paluzza (Udine), 9 gennaio 1917.

Stella Gaetano, da Andreis, sottotenente reggimento fanteria. — Comandante di un reparto zappatori costituente la quarta ondata di assalto, alla testa dei suoi si slanciava sulle posizioni nemiche, ed oltrepassatele, raggiungeva in breve tempo la prima ondata. Mentre poi disponeva il suo reparto per resistere ad un contrattacco avversario, cadeva colpito a morte. — Segoti, 1-2 novembre 1916.

Ai vivi eroici

MEDAGLIA D'ARGENTO

Delle Vedove Giovanni da Morsano al Tagliamento, soldato fant. — Costante esempio di fermezza e coraggio, di vedetta in un posto scoperto e soggetto ad intenso e bene aggiustato fuoco dell'artiglieria nemica, colpito da una scheggia di granata, dopo una sommaria medicazione, riprendeva il proprio posto in vedetta, sotto il persistente tiro avversario, rifiutandosi di recarsi al vicino posto di sanità. — Zagora, 16 novembre 1916.

MEDAGLIE DI BRONZO

Agnoletti Giovanni, da Talmassons, soldato fanteria. — Sempre in testa alla compagnia durante un attacco di forti posizioni nemiche, incitava i suoi compagni con la parola e con l'esempio. Sulla posizione conquistata dimostrava grande serenità e sprezzo del pericolo, sotto un furioso bombardamento avversario, finchè venne gravemente ferito. — Volkoniaych, 3 nov. 1916.

Baiutti Francesco, da Reana del Rojale (frazione Rizzolo) cap. maggiore zapp. cavall. — Benchè leggermente ferito, tenne saldamente, con valore e sangue freddo, la posizione conquistata, fino all'arrivo dei rincalzi. — Monfalcone, 16 settembre 1916.

Barberino Italo, da Resia, soldato cavalleria. — Recatosi volontario a riconoscere gli effetti del tiro della nostra artiglieria sui reticolati e le trincee nemiche, apriva un varco nei reticolati stessi con mezzi inadatti, sotto il fuoco, si portava quindi nell'interno della trincea avversaria, fugandone le vedette. — Monfalcone, 14 settem. 1916.

Benedetti Celso, da Udine, sottotenente complemento. — Informato che due alpini travolti da una valanga scomparvero in un sottostante profondo burrone, di propria iniziativa organizzava e dirigeva l'opera di soccorso, e dopo diverse ore di faticose ricerche, fra l'infuriare della tormenta con grave pericolo della vita, li disseppelliva dalla neve e li traeva in salvo. — Cuel di Pezz Dogna (Udine) 7 dicembre 1916.

Boria don Giovanni, da Verzegnis capp. mil. regg. alpini. — Offrivasi volontariamente di far parte di alcune squadre di soccorso, colle quali operava tre successivi salvataggi di militari travolti da valanghe, dimostrando alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. Già distintosi in varie altre circostanze per calma e fermezza d'animo. — Alta Val Dogna (Udine), 9 dicembre 1916 - 8 marzo 1917.

Castelletto Giovanni da Sacile, soldato artiglieria a cavallo. — Telefonista al comando di un reggimento di fanteria in collegamento col comando di un gruppo, accortosi della rottura della linea, mediante la quale si stava dirigendo un tiro di una trincea avanzata, conscio del pericolo, volontariamente si recava ad aggiustarla, sotto l'intenso fuoco delle artiglierie nemiche. — Nova Vas, 12 gennaio 1917.

Cucchiaro Edoardo, da Trasaghis (frazione Peonis), sergente magg. fanteria. — Comandante di un plotone, durante un bombardamento ed il successivo attacco nemico dava prova di valore, concorrendo efficacemente, anche lanciando personalmente bombe a mano, nel respingere l'avversario. Provvedeva pure, sempre sotto il fuoco, al rifornimento di munizioni. — Castagnavizza, 29 gennaio 1917.

Di Gallo Pietro, da Tolmezzo (frazione Terzo), sergente fanteria. — Coraggiosamente si spingeva da solo fuori della nostra linea, e, con singolare ardimento, catturava due soldati nemici. — Salcano, 5 gennaio 1917.

Ferro Luigi, da Polcenigo (frazione San Giovanni), cap. magg. cavall. — Inviato di rinforzo con altri militari dalla seconda alla prima linea minacciata di aggiramento, concorse, con pochi dei suoi, a fare dei prigionieri in una posizione avanzata del nemico, e vi resistette per ben 36 ore, quantunque privo di viveri e con poche munizioni. Quando il reggimento ebbe il cambio, non lasciò coi suoi uomini la posizione conquistata se non nella notte seguente, dopo che un altro reparto l'ebbe presa in consegna. — Debeli Vrh, 16 settembre 1916.

Fioritti Gerardo, da Sacile, cap. cavall. — Caduto il suo capo plotone immediatamente lo sostituì nel comando, dimostrandosi calmo e padrone della situazione, ed incitando coll'esempio i suoi uomini, che seppe mantenere saldi al fuoco nonostante le forti perdite. — Debeli Vrh, 11 Settembre 1916.

Gracco Giovanni Battista, da Udine, sergente maggiore bersaglieri. — Al comando di un plotone, per due volte si spingeva all'assalto di una posizione nemica, dando bell'esempio di slancio e coraggio. Costretto a ripiegare, riconduceva ordinatamente il reparto nella trincea di partenza, ritirandosi egli stesso per ultimo. — Carso, 2 novembre 1916.

Macor Domenico, da San Daniele del Friuli, soldato alpini. — Sotto il fuoco della fucileria avversaria, scendeva da solo e per 300 metri in un burrone difficile e insidioso, salvando un compagno che, travolto da una valanga, era stato trasportato da questa fino in prossimità dei piccoli posti nemici. — Vallone Bank Graben, 11 dicembre 1916.

Manesta Ermes, da Codroipo tenente complemento artigl. fortezza. — Per oltre un anno, con lodevole ed intelligente attività assolveva costantemente il compito affidatogli del ricupero di materiali, esponendosi, noncurante del pericolo, fin sulle prime linee ed assicurandone allo stato una ingente ed utilissima quantità. Imperturbabile sotto il fuoco dell'artiglieria e fucileria nemica dava prova di coraggio ed energia esemplari, non desistendo dal proprio lavoro nonostante le perdite avute fra i suoi dipendenti. — Zona di Monfalcone, 5 marzo 1916-15 marzo 1917.

Marcuzzi Livio, da San Daniele del Friuli, sottotenente mil. terr. alpini. — In occasione della caduta di una valanga accorse sul luogo con una squadra di salvataggio, ed incurante del pericolo, sotto l'infuriare della tormenta e nell'oscurità, seppe dirigere con intelligenza, calma e serenità l'opera di soccorso. Investito da una seconda valanga, con fermo e risoluto contegno, dando bell'esempio di fermezza e coraggio, trattenne sul posto i superstiti e liberò con essi 15 sepolti. — Pal Grande-Paluzza (Udine), 9 gennaio 1917.

Monai Antonio, da Cavasso Nuovo aiutante di battaglia alpini. — Comandante di una pattuglia riusciva, nonostante le forti difficoltà del terreno, la tormenta che infuriava e l'attiva vigilanza del nemico, a portarsi fin presso un piccolo posto avversario. Essendo stato scoperta la pattuglia ed egli ferito, manteneva il comando e riusciva a ricondurre nelle nostre linee gli uomini a lui affidati, dando bell'esempio di calma e coraggio. — Monte Scorluzzo, 24 marzo 1917.

(*Continua*)

ULTIME DELLA NOTTE

La crisi in Russia continua

L'intimazione ai cosacchi di non avvicinarsi a Mosca

PIETROGRADO, 13. — *Il comandante in capo della circoscrizione di Mosca ha telegrafato all'Ataman dei cosacchi della regione del Don che considera l'apparizione dei cosacchi senza sua autorizzazione nella circoscrizione di Mosca come atto di rivolta ed ordinerà la loro dispersione immediata. Soggiunge che attende risposta.*

Durante una riunione generale dei comitati esecutivi centrali del consiglio dei delegati degli operai e dei militari e del consiglio dei contadini, Skobeleff ha dichiarato che l'avventura di Korniloff è definitivamente fallita e che il quartier generale si è tutto arreso. Soggiunge che il governo deve continuare a vigilare perchè nuovi tentativi di contro-rivoluzione sono possibili.

IL SUICIDIO DI UN GENERALE

PIETROGRADO, 14. — *Il comandante delle truppe partigiane di Korniloff, generale Krimoff, è giunto a Pietrogrado, dopo aver intimato alle sue truppe di deporre le armi e sottomettersi al governo. Krimoff venne ricevuto da Kerensky, indi si ritirò al suo domicilio e si suicidò con un colpo di rivoltella.* (Stefani)

Teretschenko non si dimette ma sostituisce Nekrassoff

PIETROGRADO, 13. — *Il ministro Nekrassoff si è dimesso. Sarà sostituito da Teretschenko che rimarrà nel gabinetto ricostituito.*

Il governo inviò al quartier generale una commissione speciale, straordinaria, per compiere un'inchiesta sul complotto di Korniloff.

Alexeieff è partito per il quartier generale. (Stefani)

PIETROGRADO, 13. — *L'ammiraglio Verderevsky, ex-comandante in capo della flotta del Baltico, è stato nominato ministro della marina.* (Stefani)

L'Argentina richiama l'addetto

AMSTERDAM, 14. — *La Vossische Zeitung conferma che l'addetto navale argentino, capitano di vascello Celery, fu telegraficamente richiamato a Buenos Ayres. Il ministro dell'Argentina si trova attualmente a Dresda.* (Stef.)

L'avanzata degli alleati in Macedonia

PARIGI, 13. — Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente del 12 dice:

Viva attività di artiglieria nella regione di Monastir. Nella regione dei laghi le nostre truppe raggiunsero Mumulista sulla riva occidentale del lago di Ochrida e la quota 1701, dieci chilometri a nord ovest di Mumulista.

Nella giornata dell'11 e del 12 prendemmo 160 prigionieri, due cannoni da montagna e tre mitragliatrici.

SALONICCO, 13. — Il comunicato serbo dice:

Ieri azioni di artiglieria reciproca e intermittente. I nostri aviatori hanno lanciato numerosi proiettili su un grande accampamento nemico nella regione di Herodem ove è scoppiato un incendio. (Stefani)

Sulla fronte occidentale

Il comunicato delle 15

PARIGI, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte a nord dell'Aisne i tedeschi eseguirono all'alba contro le nostre posizioni dell'altopiano delle Casemattes un colpo di mano che avevano fatto precedere da un violento bombardamento. Dopo un combattimento corpo a corpo il nemico che aveva subito gravi perdite fu ricacciato nelle sue linee.

In Champagne durante una operazione di dettaglio penetrammo nelle trincee tedesche ad ovest di Navarine e facemmo prigionieri. Sulla riva della Mosa attività abituale delle due artiglierie. Niente da segnalare sul resto del fronte. (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 14. — Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale del 14 dice:

« Nulla da segnalare sui vari fronti ». (Stef.)

I comitati di guerra in Francia

PARIGI, 14. — Il *Journal Officiel* pubblica tre decreti:

Il primo determina le attribuzioni del comitato di guerra incaricato della direzione della politica di guerra, il quale studierà, preparerà e sottoporrà all'approvazione del consiglio dei ministri tutte le questioni concernenti la condotta della guerra. Il comitato si riunirà settimanalmente. I relatori saranno i capi degli stati maggiori generali dell'esercito e della marina.

Il secondo decreto regola le attribuzioni e il funzionamento del comitato economico il quale coordinerà l'azione delle amministrazioni incaricate degli interessi economici del paese specialmente per gli approvvigionamenti del paese e dell'esercito per i trasporti e per i noli.

Il terzo decreto nomina capo del segretariato del comitato di guerra il comandante di battaglione Helbronner. (Stef.)

La guerra sarà decisa nell'aria

Un'opinione del gen Marieni

PARIGI, 14. — *La rivista* Rènaissance *pubblica un articolo sull'aviazione dell'avvenire, nel quale elogia gli sforzi e i risultati ottenuti in Italia nella conquista militare e industriale dell'aria.*

L'articolo pubblica come conclusione una lettera del generale Marieni, il quale esprime l'opinione che la guerra sarà decisa nell'aria e crede che questa soluzione nel suo orrore sarà meno feroce, perchè invece di proporsi la distruzione degli uomini essa tende all'annientamento dei centri della produzione di guerra del nemico, delle sue officine, delle sue vie di comunicazioni, delle navi nascoste nei suoi porti. Il generale Marieni conclude augurando che le nuove aquile d'Italia e di Francia combattano in sinergia unite il lor comune nemico. (Stefani)

La visione della nostra guerra

sui teatri inglesi

LONDRA, 13. — Alla presenza di un pubblico sceltissimo e numeroso e delle nostre rappresentanze diplomatiche è stata proiettata per la prima volta in Inghilterra, sotto gli auspici dell'ufficio di propaganda all'estero la cinematografia edita dalla sezione cinematografica del comando supremo: « Da Piave al Mare ». La visione della interessante film ha suscitato il più vivo entusiasmo nel pubblico, autorità e militari che assistevano allo spettacolo. La film inizierà ora il giro dei più importanti teatri del Regno Unito. (Stef.)

Gravissimo scontro

alla stazione di Borgo S. Donnino

PARMA, 14. — *Stamane alla stazione di Borgo S. Donnino vi fu uno scontro fra il treno 6021 e il treno 8140. Si deplorano otto morti e ventotto feriti. Vennero inviati soccorsi da Parma con sanitari ed agenti della forza pubblica. Si recarono sul luogo del disastro il questore Adinolfi e il delegato della ferrovia.* (Stefani)

Il nuovo direttore generale del Banco di Sicilia

ROMA, 14. — Con decreto in data di ieri è stato nominato direttore generale del Banco di Sicilia il grande uff. Gaetano Riccio già consigliere della corte dei conti e membro del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello stato. (Stefani)

Le due dimissioni al Ministero dell'interno

ROMA, 14. — Oltre alla dimissione del comm. Vigliani, direttore generale della Pubblica Sicurezza, vi è stata quella del comm. Corradini capo di gabinetto del ministro. Ambedue sono state accettate.

Il convegno cattolico in Svizzera non sarà tenuto

ROMA 14. — E' stato annunciato che i cattolici vorrebbero indire un convegno di cattolici deputati delle nazioni belligeranti e neutrali da tenersi in Isvizzera. In questo convegno avrebbe luogo uno scambio di idee e si discuterebbe intorno alla nota pontificia. Il convegno, che non sarebbe altro che una imitazione del Congresso di Stoccolma, destinato alla stessa fine, è stato disapprovato dalla Santa Sede, che ha dato istruzioni perchè l'iniziativa venga subito troncata fin dal suo inizio.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 6.50 — 12.30 — 18.20.
Venezia: 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 18.30.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.30 — 16.
Cividale: 6 — 12.45 — 18.45.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 13.— — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 5.20 — 11.50 — 17.20.
Venezia: 4.20 — 10.20 — 12.10 (direttissimo) — 18 — 23.32.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo Stazione Carnia): 7.52 — 13.31 — 16.29.
Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.47 — 21.42.
Cividale: 8.12 — 14.57 — 20.57.
S. Daniele (P. Gemona): 8.31 — 13.57 — 19.10.

Tramvia Cividale - Robic

Partenze da Cividale: Ore 7.50 — 14.50.
Arrivi a Robic: Ore 9.40 — 16.46.
Partenze da Robic: Ore 11.14 — 18.14.
Arrivi a Cividale: Ore 13.10. — 20.10.

Dottor ISIDORO FURLANI, Dirett. resp.

Stabilimento Tipografico Friulano

La ruggine

Note per gli artritici

Se abbiamo un oggetto di ferro e lo lasciamo senza le abituali cure di pulizia, lo vedremo presto corroso dalla ruggine e quindi inservibile all'uso cui era destinato.

In taluni temperamenti, quando l'organismo non riceve le cure appropriate, si forma in certo qual modo un processo di ossidazione che potrebbe paragonarsi alla ruggine del ferro. Questa ruggine che intacca gli organi, li modifica, li rende più o meno impropri alle loro funzioni, costituisce la malattia che si chiama artritismo. L'empete, l'eczema, i pruriti, i bottoni, i foruncoli, i dolori, le emicranie, la caduta dei capelli, la carie dei denti, sono altrettante manifestazioni diverse degli affetti dalla ruggine dell'organismo, dall'artritismo. Se questa ruggine non producesse che uno degli inconvenienti nominati più sopra, il male non sarebbe grave, ma disgraziatamente vi sono 90 probabilità su cento che l'artritico sia angustiato non da uno ma da tutti quei malesseri. Quando la ruggine attacca un pezzetto di ferro, in breve lo ricopre tutto. Analogamente succede per l'organismo.

Qual'è la causa di questo male? Una alterazione del ricambio materiale, un accumulo di detriti organici imperfettamente eliminati, e che in parte ristagnano in concrezioni dolorose e pericolose per l'organismo.

Sig. Di Domizio Michelangelo

Per guarire occorre un medicamento che fortifichi tutto l'organismo, stimolando gli organi eliminatori: reni, fegato, intestini, un medicamento che arricchisca il sangue, lo purifichi, lo lavi. Le Pillole Pink faranno ciò benissimo.

Il signor Di Domizio Michelangelo, caporale presso il Laboratorio Calzature Militari, Campenedo di Mestre (Venezia), è stato salvo da manifestazioni artritiche coll'aiuto delle Pillole Pink. Egli ci ha scritto:

« Soffrivo di dolori artritici acutissimi, complicati da emicranie, da oscuramenti della vista, da circolazione difettosa, caratterizzata dal freddo alle mani ed ai piedi. Dormivo male, digerivo male e mi sentivo debolissimo. Ho preso le Pillole Pink che mi erano state raccomandate da un mio zio, perchè gli avevano dato dei buoni risultati. Esse sono state molto buone anche per me, ed ora mi sento benissimo ».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica.

Si vendono in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola: L. 18.- le 6 scatole, franco, più, L. 0.40 per scatola di tassa bollo. Deposito generale: A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano.